

Maria Cristina Fornari

Alfred Fouillée, ‘lettore letto’ di Nietzsche

Quando Alfred Fouillée, nel 1902, componeva il suo saggio su Nietzsche, *Nietzsche et l'immoralisme*, non immaginare di essere stato, a sua volta, oggetto di attenta lettura da parte dello stesso Nietzsche. Quest'ultimo, aveva annoverato criticamente tra quei “sociologi del futuro” incapaci di sottrarsi al circolo vizioso dei tentativi decadenti e che finiscono addirittura per elevare tali inclinazioni a criterio di valutazione sociologica. Le obiezioni che Nietzsche rivolge a Fouillée sono severe, e si possono ricostruire anche attraverso le sottolineature nella copia di *La science sociale contemporaine* (1880) conservata nella sua biblioteca. Fouillée, dal canto suo, accusa Nietzsche di professare una filosofia fortemente individualistica e immorale. Un caso singolare di lettura reciproca tra due pensatori lontanissimi, e tuttavia entrambi arricchiti dal confronto con il proprio antagonista.

When Alfred Fouillée wrote his essay on Nietzsche, *Nietzsche et l'immoralisme*, in 1902, he could not have imagined that Nietzsche, in turn, had read him closely. The latter, in fact, had critically counted him among those “sociologists of the future” who were unable to escape the vicious circle of their own decadent instincts and who even elevated these inclinations to a criterion of sociological evaluation. Nietzsche's objections to Fouillée are severe and can be reconstructed from the marked passages in the copy of *La science sociale contemporaine* (1880) kept in his library. Fouillée, for his part, accuses Nietzsche of professing a strongly individualistic and immoral philosophy. A unique case of mutual-reading between two very distant thinkers, both of whom were nevertheless enriched by their confrontation with their antagonist.

Parole chiave: Nietzsche / Fouillée / sociologia / immoralismo / biblioteca

Keywords: Nietzsche / Fouillée / Sociology / Immoralism / Library

Alfred Fouillée (1838-1912) è stato in Francia una delle voci più ascoltate della sua epoca. Autore di numerosi volumi, saggi e articoli, è rappresentante di una filosofia che trovava pieno riscontro e conferma nei sentimenti allora in voga. Erano gli anni della reazione al secco e scarno positivismo: il Comte e il suo discepolo Littré erano già lontani; l'evoluzionismo spenceriano, già proteso sulle orme dell'Inconoscibile, era rivisitato dalla sensibilità esistenzialista di Bergson, mentre il noto romanziere Comte, con *Mensonges* (1887) e *Le disciple* (1889), aveva già imboccato la via di una psicologia spiritualista e idealizzante. Henri Lichtenberger, nel suo noto volume dedicato alla disamina del pensiero tedesco contemporaneo, dà nota di questo cambiamento:

«... peu à peu, vers la fin du siècle, la culte de la vie se répand de plus en plus. L'idée que la vie, de par son essence même, de par ses énergies fondamentales, est quelque chose qui est susceptible de “se dépasser” sans cesse soit-elle, d'évoluer vers des formes toujours plus hautes, la foi dans la croissance non point nécessaire mais possible pour le type humain, la volonté de participer de toutes ses énergies à cette ascension vers la puissance prévalent de

MARIA CRISTINA FORNARI

plus en plus parmi les modernes. Ces tendances ont trouvé leur expression poétique et philosophique radicale et la plus caractéristique dans la doctrine de Nietzsche¹.

In questo scorcio di fine secolo, Friedrich Nietzsche non poteva più dire la sua. Privato del cosciente dal 1889, nel 1900 era morto nel sacrario di Weimar, lasciando un'eredità pesante quando da lui stesso inaspettata negli esiti. Se Nietzsche, negli ultimi anni della sua vita filosofica, dell'ottusità crassa dei suoi compatrioti si augurava "di ritornare al mondo come francese" e andava cercando traduttori adeguati che lo traghettassero verso quella che considerava la "patria del gusto"², agli inizi del secolo breve il suo desiderio («Desidero essere letto in Francia; anzi di più, ne ho bisogno»³) in modo sembra essersi esaudito. La pubblicazione delle opere aveva preso l'avvio nel 1898 con *Par-delà le bien et le mal* e *Ainsi parlait Zarathustra*, nella traduzione di Weiskopf, Art e Albert per la Société du Mercure de France, mentre Lichtenberger aveva presentato il primo studio di insieme consacrato al filosofo con diversi articoli concernenti la personalità e il pensiero di Nietzsche, pubblicati sulla *Revue des deux mondes* tra il 1892 e il 1894, ne avevano costituito l'avanzata strategica in Francia⁵. «Il deviendra bien français, aussi familier à ceux qui pensent, qu'il l'est en Allemagne», preconizzava Jean Bourdeau nel 1929.

¹ HENRI LICHTENBERGER, *L'Allemagne moderne, son évolution*, Paris, Flammarion, 1907, p. 306.

² «Contemporaneamente alla Sua lettera ne è arrivata una da Parigi di M. Taine, piena della massima considerazione per il suo lavoro, e in particolare per le sue "audaces et finesses", e con una esortazione molto seria a porre l'intera questione della mia opera in Francia, compresi i mezzi per arrivarvi, nelle mani del suo amico caporedattore del "Journal des Débats" e della "Revue des deux mondes", del quale non può lodare abbastanza la profonda e libera intelligenza, anche per quanto riguarda la forma e la cultura del tedesco e della cultura tedesca. In fondo leggo da anni solo il "Journal des Débats". – In attesa di questa apertura del mio canale di Panama verso la Francia, ho rimandato a tempo indeterminato l'ulteriore pubblicazione di nuovi scritti. Per ora debbono essere tradotti i due libri capitali *Al di là del bene e del male* e il *Crepuscolo degli idoli*: in tal modo sarò presentato in Francia» (lettera ad A. Strindberg, 18 dicembre 1888; KSB 8, 539; *Epistolario*, ed. it. diretta da G. Colli e M. Montinari, vol. V: 1888-1890, cura di G. Campioni e M.C. Fornari, Milano, Adelphi 2011, p. 854). Jean Bourdeau – in realtà un semplice redattore, la cui opera ingigantisce nel delirio incipiente – sarà autore di *Frédéric Nietzsche. La religion de la force*, in *Id. Les maîtres de la pensée contemporaine*, Paris, F. Alcan 1904, pp. 108-146.

³ «Desidero essere letto in Francia; anzi di più, ne ho bisogno. Dato che sono lo spirito più indipendente e forse più forte attualmente, condannato ad assolvere un grande compito, non posso assolutamente permettere che dei confini assurdi, tra i due popoli da una esecrabile politica dinastica d'interessi sostenuta da mentitori, mi trattengano dal cercare le poche persone che possono avere davvero orecchie per me. E lo confesso volentieri: le cerco soprattutto in Francia. Niente mi è estraneo di ciò che si fa nel mondo spirituale francese: mi si dice che io in fondo scrivo in francese, per quanto abbia forse raggiunto con la lingua francese specialmente col mio *Zarathustra*, qualcosa di mai raggiunto nella stessa Germania» (abbozzo a J. Bourdeau, attorno al 1888, KSB 8, 532 sgg.; *Epistolario*, vol V, cit., pp. 847-848).

⁴ *Par-delà le bien et le mal*, trad. L. Weiskopf et G. Art, 1898 (preceduti da deux extraits trad. par D. Halévy et F. Gregh, 1898); *Ainsi parlait Zarathustra*, trad. H. Albert 1898; H. LICHTENBERGER, *La Philosophie de Nietzsche*, 1898.

⁵ Cfr. ALEXIS PHILONENKO, *Nietzsche au miroir de la Belle Époque*, Préface a *Nietzsche 1892-1914*, Éditions des deux mondes, 1992. Fouillée pubblica sulla «Revue des deux mondes» tre lunghi articoli (*La religion de Nietzsche*, *La morale aristocratique du surhomme*, *Les idées sociales de Nietzsche*, 1902) i cui temi confluiranno poi nei volumi successivi. Philonenko, come molta della critica sostiene che la prima ricezione di Nietzsche in Francia fu prevalentemente letteraria e che nei primi articoli consacrati al filosofo tedesco non si tocca quasi alcun tema speculativo, se non banalizzandolo: «Que reste du Nietzsche évoqué par ces études, rien, hormis – et c'est important – une certaine image du penseur de Sils-Maria tel qu'on l'appréhendait à la Belle Époque. Ce pas dire que ces études [...] inspirent de l'admiration pour Nietzsche, mais un sentiment très clair s'en dégage: Nietzsche pour un penseur avec le quel il fallait compter» (p. 31). Secondo Alan Schrift, l'evento nel quale Nietzsche «venne trattato per la prima volta in Francia seriamente come filosofo» e che giocò un ruolo significativo nella legittimazione della sua reputazione filosofica fu il settimo *Colloque de Royaumont*, organizzato dal giovane Gilles Deleuze nel luglio del 1964.

⁶ J. BORDEAU, *Frédéric Nietzsche. La religion de la force*, cit., p. 131. Per i rapporti di Nietzsche con la cultura francese si veda lo studio di GIULIANO CAMPIONI, *Les lectures françaises de Nietzsche*, Paris, PUF 2001 (per Bourdeau, in particolare cap. II). Si vedano anche JACQUES LE RIDER, *Nietzsche en France de la fin du XIXe au temps présent*, Paris, PUF, 1999; GENEVIÈVE DELEUZE, *Nietzsche en France. L'influence de Nietzsche sur la pensée française*, Paris, F. Alcan, 1929.

Alfred Fouillée, 'lettore letto' di Nietzsche

1902 anche Fouillée pubblicava il suo volume su Nietzsche: *Nietzsche et l'immoralisme* era un testo, sentito e doveroso, alla stigmatizzazione di una filosofia che era avvertita dai contemporanei come eccessiva e pericolosa. Una "filosofia perversa" qui «exalte l'égoïsme exaspéré et l'énergie immoraliste» (Bourdeau, significativamente apparentata con l'individualismo stirneriano per Raphaël Cor⁷, la cui filosofia di Nietzsche va arginata, specialmente nel suo carattere sovversivo dell'ordine sociale. Il moralismo, in questi primi anni, si leggono in Francia la teoria del superuomo e, soprattutto, la volontà di potenza che ha come conseguenza «une vulgarisation qui a l'allure d'une méprise et à d'un exorcisme»⁸. Fouillée dichiara di aver incontrato le dottrine di Nietzsche lavorando alla *Morale des idées-forces*, che pubblicò nel 1907. Il fascino e la seduzione del filosofo di Zarathustra sono indubbi e rappresentano «comme une condition préalable élevée devant tout travail de moraliste». Ma proprio per questo è necessario arginare il suo «qui a été d'abord pour maint philosophe de profession un vrai scandale») d'une doctrine qui est individualiste et aristocratique»,

una dottrine qui accuse non pas seulement la théologie, mais la morale, d'être la vraie cause de la corruption et de la "décadence" humaine, la véritable empêchement au progrès de l'espèce par le moyen des individus inférieurs, une doctrine qui se pose ainsi en "immoralisme" et prétend que ce qui règne "sous les noms les plus respectables", y compris celui de la "vertu", ce sont des "valeurs de déclin et d'anéantissement"⁹.

Per l'accesso di Nietzsche, questo «idole exotique»¹⁰, secondo Fouillée è dovuto a cause contingenti: in primo luogo, la scrittura aforistica, adatta a un pubblico che non ha «ni le temps ni le moyens de rien attendre et qui s'en fie volontiers aux feuilles sibyllines, surtout si elles sont poétiques au point de paraître inspirées»; in secondo luogo, i suoi paradossi in apparenza singolari, che donano «l'illusion de l'originalité»¹¹.

La mancanza di originalità, nella analisi di Fouillée, è proprio una delle pecche principali della filosofia di Nietzsche. Secondo il sociologo francese, Nietzsche non farebbe altro che riproporre, in abiti ispirati e originali, ciò che già è appartenuto agli Stoici e agli Epicurei, a La Rochefoucauld e Helvétius, a Proudhon, a Comte, a Taine, e perfino ai moralisti inglesi, che tanto mostra di disprezzare (tra gli altri, «Il a subi aussi l'influence de Gobineau, pour le quel il manifesta – comme Wagner – un véritable enthousiasme»¹²). Ma,

⁷ COR, *A propos de Nietzsche*, in Id., *Essais sur la sensibilité contemporaine*, Paris, H. Falque, 1912, pp. 27-92. Anche Fouillée, nel suo testo su Nietzsche, dedica un intero capitolo a *L'immoralisme et l'individualisme absolu de Stirner*.

⁸ FOUILLÉE, *Les lectures françaises de Nietzsche*, cit., p. 81. Per quanto riguarda *Der Wille zur Macht*, circolava allora in Francia nel Nietzsche-Archiv di Weimar, curata da P. Gast ed E. Förster Nietzsche (1901), tradotta nel 1903 da Henri Albert per la Revue du Mercure de France. Bisognerà aspettare il 1935 perché *La volonté de puissance* (ed. Wurzbach) venga pubblicata da Bompiani, nella traduzione di Geneviève Bianquis.

⁹ FOUILLÉE, *Nietzsche et l'immoralisme*, Paris, F. Alcan, 1902, pp. I-IV *passim*.

¹⁰ BOURDEAU, *Frédéric Nietzsche. La religion de la force*, cit., p. 123.

¹¹ FOUILLÉE, *Nietzsche et l'immoralisme*, cit., p. 123. «Une doctrine même de raisonnement et de preuve régulière prête au dogmatisme négateur un air de autorité qui impose à la foule des écrivains, littérateurs, poètes, musiciens, amateurs de tous genres» (A. FOUILLÉE, *Nietzsche et l'immoralisme*, cit., p. IV).

¹² FOUILLÉE, *Nietzsche et l'immoralisme*, cit., p. IX. Anche per Bourdeau: «Si, toutefois, nous dépouillons Zarathustra de son costume et de son splendide décor de mer et de montagnes, digne de tenter le pinceau d'un Gustave Moreau, nous retrouvons en lui dans ses connaissances les philosophes cyniques de l'ancienne Grèce, négateurs de la civilisation de leur temps; Platon, lorsqu'il fonde sa République une caste noble de guerriers; Machiavel, quand il concilie la scelleratezza et la virtù; de Maistre, lorsqu'il exalte la vertu mystique de la guerre, la nécessité du sang répandu pour l'épanouissement des chefs-d'œuvre, nous tiennent le

MARIA CRISTINA FORNARI

in particolare, lo stesso concetto fondamentale, quello della vita intensa ed espansiva, aveva già il suo precursore, oltre che nello stesso Fouillée, in Jean-Marie Guyau: spirito nobile che, al contrario del filosofo tedesco, aveva innalzato idee apparentemente simili a ben altra dignità morale.

Fouillée rileva una curiosa coincidenza:

Sans le savoir, Nietzsche, Guyau et moi-même nous avons vécu tous les trois en même temps à Nice a été un grand admirateur de Guyau; Guyau n'eut pas la moindre connaissance du nom et des écrits de Nietzsche; Nietzsche, au contraire, fut un grand admirateur de Guyau. Il avait lu *l'Esquisse d'une morale sans obligation ni sanction* et *L'irréligion de l'avenir*, livres qu'il avait peut-être achetés à la librairie Visconti, de Nice, où les intellectuels fréquentaient alors volontiers, feuilletant et emportant les volumes nouveaux¹³.

In effetti, nella biblioteca di Nietzsche sono conservati *L'irréligion de l'avenir* (Paris, F. Alcan, 1885) e *La science sociale contemporaine* (Paris, Hachette et C.ie, 1880)¹⁴, ricche di sottolineature e di note a margine: ma Fouillée non poteva certo immaginare – sebbene avesse sentore dell'interesse del filosofo per i suoi scritti – della portata e dell'importanza del rapporto che Nietzsche aveva intrattenuto con la cultura sociologica, sue e del suo giovane pupillo¹⁵.

L'analisi di Fouillée, come dei lettori di Nietzsche suoi contemporanei, si mostra in realtà più superficiale¹⁶. La “metafisica della potenza” assume facilmente una connotazione “amorale” (o, pe-

même langage que Zarathustra. C'est une sorte de lieu commun romantique que de proclamer les droits du génie, d'exalter le maléfique, et, en dérision du bourgeois, d'aller chercher dans les bagnes les hommes, les meilleurs, ceux dont la bravoure est au milieu de notre civilisation énervée, n'ont pu trouver d'issue que dans le crime» (J. BOURDEAU, *Frédéric Nietzsche. La religion de la force*, cit., p. 128).

¹³ A. FOUILLÉE, *Nietzsche et l'immoralisme*, cit., p. II. In realtà Nietzsche aveva acquistato *l'Esquisse* di Guyau (uscita con il titolo di *Leçons de philosophie*) già nel novembre 1884 e, secondo la ricevuta del libraio Alfred Lorentz di Lipsia, ancora conservata, si era fatto spedire il volume a Mentone, presso la *Pension des Etrangers*. Nietzsche soggiornò a Nizza cinque inverni consecutivi (dall'autunno 1883 alla primavera 1888) ed era effettivamente un frequentatore della Libreria Visconti, che allora disponeva di una sala di lettura e di un prestito internazionale. Cfr. JEAN-PAUL POTRON, *La Librairie Visconti*, in «Nice Historique», 247 (1997), pp. 123-33. Anche Fouillée, accompagnato dal giovane Guyau, fin da 1875 si era ritirato in riviera per problemi di salute: un distacco di retina ne impedì la vista e gli procurava mal di testa continui e violenti.

¹⁴ *L'Esquisse d'une morale sans obligation ni sanction* (Paris, F. Alcan, 1885) è invece andata perduta. Fouillée aveva avuto l'opportunità, da Elisabeth Förster-Nietzsche, di copiarne i “principali” marginalia ancora inediti, che pubblicò in appendice alla traduzione tedesca di *l'Esquisse (Sittlichkeit ohne "Pflicht")*. In *Deutsche übersetzt von Elisabeth Schwarz. Mit einer für die deutsche verfaßten biographisch-kritischen Einleitung von Alfred Fouillée und bisher unveröffentlichten Randbemerkungen Friedrich Nietzsches* (Leipzig, 1909). Non è chiaro perché la Förster-Nietzsche non gli dette, invece, la possibilità di visionare le glosse a margine di *l'Esquisse* – che senz'altro più gli interessavano – a *La science sociale contemporaine* (cfr. A. FOUILLÉE, *Nietzsche e l'immoralisme*, cit., nota). Altrettanto sfortunato il nipote acquisito di Fouillée, Augustin Guyau, che una decina d'anni più tardi ancora la *Science sociale* eût été tres interessant d'avoir ces annotations de Nietzsche sur la *Science sociale contemporaine* et sur les autres ouvrages de Nietzsche qu'il pouvait avoir [...] Par malheur l'exemplaire que possédait Nietzsche de la *Science sociale contemporaine* et aussi celui de *L'irréligion de l'avenir* ont été coniés, pour la reliure, à un relieur aussi inintelligent qui minutieux; cet homme a effacé et coupé les annotations et les a en partie coupées pour ramener toutes les pages à la même dimension. L'éditeur qui publie les œuvres de Nietzsche n'a pu encor reconstituer ces notes qui offrent, paraît-il, un grand intérêt» (AUGUSTIN GUYAU, *La philosophie et la sociologie*, Paris, F. Alcan, 1913, p. 142 nota).

¹⁵ Fouillée rientra nel «cas curieux de ces Français, contemporains du philosophe, qui parlaient de son rapport à la France et de son influence qu'ils y reconnaissaient, tout en ignorant qu'ils avaient eux-mêmes contribué, d'une manière ou d'une autre, à l'établissement de la trame de ses textes (Faguet, De Roberty, Brunetière, Fouillée, Bourdeau etc.)» (Campioni, *Les lectures françaises de Nietzsche*, p. 2). Per i libri conservati nella biblioteca personale di Nietzsche (BN) si veda il catalogo: *Nietzsches persönliche Bibliothek*, G. Campioni, P. D'Orto, M.C. Fornari, F. Fronterotta und A. Orsucci, unter Mitarb. v. R. Müller-Buck, Berlin/New York, de Gruyter, 2003.

¹⁶ Sebbene sia indubbiamente giusto il rilievo di Laurent Fedi: «Cert, on peut juger sa lecture superficielle au regard des autres, mais nous disposons après un siècle de commentaires et de travaux d'érudition. Mais évaluer rétrospectivement les critiques de

Alfred Fouillée, 'lettore letto' di Nietzsche

morale); la psicologia nietzscheana, intesa da Fouillée come una esaltazione dei più bassi istinti, l'ordine naturale delle cose, mettendo al posto di una mezza verità («il n'est aucune manifestation de la vie, de la pensée et de l'amour qui n'enveloppe de la puissance»), una pericolosa falsità:

«... faire rentrer dans une seule formule: *Macht auslassen*, c'est sans doute violenter la vérité, mais c'est aussi violenter le cerveau du lecteur, c'est le cas de redire: "*Violenti rapiunt illud*"¹⁷.

È noto, la "volontà di potenza", analizzata dal punto di vista psicologico, è posta da Nietzsche alla base della tanto decantata "felicità individuale": l'essere vivente non aspira alla felicità ma "a un di più di potenza", e soprattutto tende a sovvertire ogni stato di raggiunto equilibrio di forze. Il dinamismo cui Nietzsche approda contrasta indubbiamente col meccanismo dell'adattamento al *milieu* (in senso spenceriano), cui egli rimprovera di trascurare la forza attiva e spontanea dell'organismo per privilegiare esclusivamente della sua componente reattiva¹⁸. Allo stesso modo, da sempre critico nei confronti dell'istinto di auto-conservazione, Nietzsche oppone all'espansione di potenza, tipica della vita, il suo *sese conservandi* di marca spinoziana, indicandovi significativamente la base dell'utilitarismo

«... per conservare se stessi è l'espressione di uno stato estremamente penoso, di una limitazione del vero e proprio principio basilare della vita che tende a un'espansione di potenza, e abbastanza spesso pone in questione e sacrifica, in nome del suo volere, l'autoconservazione. [...] La lotta per la vita è soltanto un'eccezione, una provvisoria restrizione della volontà di vita; la grande e piccola lotta ruota ovunque attorno al prevalere, al crescere e all'espandersi, tutto attorno alla potenza, conformemente alla volontà di potenza che è appunto volontà della vita²⁰.

Fouillée è disposto a condividere questa prospettiva vitalista: anzi, egli sostiene di essersene già fatto un'idea fin dal suo giovanile *La liberté et le déterminisme* (1872), ampi passi del quale testimonierebbero

«... et à l'aune d'une interprétation supposée acquise paraît méthodologiquement moins pertinent que de remonter par une lecture interne au principe de divergence qui fonde, dans un contexte de pensée précis, de telles critiques» (*Des idées-forces de puissance: Alfred Fouillée critique du vitalisme de Nietzsche*, in «Corpus. Revue de philosophie», 53 (2007), pp. 117-141:

FOUILLÉE, *Le Moralisme de Kant et l'amoralisme contemporain*, Paris. F. Alcan, 1905, p. 217. E «Macht auslassen» è quanto annota in margine a questo passo di Guyau: «Quand on ressent, par exemple, un plaisir artistique, on voudrait ne pas être seul. On voudrait faire savoir à autrui qu'on existe, qu'on sent, qu'on souffre, qu'on aime. On voudrait déchirer le voile de l'isolement» (*Esquisse*, cit., p. 21. La sottolineatura è di Nietzsche).

«... accusa Nietzsche di incoerenza, quando definisce «l'attività immanente, qui est la vie, "une volonté de puissance et de domination". La domination n'est-elle même, à notre avis, qu'une adaptation d'autrui à soi, qu'un mécanisme dérivé et secondaire, une conséquence aller qu'on emploie parce qu'on y est obligé en face d'une résistance. Étant donné comme point de départ l'objection juste faite à Spencer, Nietzsche va, avec son art habituel, changer la vérité qu'elle renfermait en une grosse erreur». Insomma, «... toute activité rencontre résistance, Nietzsche a non seulement conclu qu'elle est travail et lutte, mais qu'elle est lutte pour la vie, ce qui constitue le plus manifeste paralogisme. Les cas d'antagonisme entre une activité et d'autres activités sont sans nombre, mais ils ne sont pas tous les cas possibles ou réels d'activité. En outre, au lieu de constituer le fondement de l'activité, le combat n'en est qu'une limitation extérieure. Ce n'était la peine de s'élever contre Darwin pour être à la fin plus réaliste que Darwin même» (A. FOUILLÉE, *Nietzsche et l'immoralisme*, cit., p. 78 et p. 81).

FOUILLÉE, *op. cit.*, pp. 6[280] estate-autunno 1884; 14[121] 1884; JGB 13.

FOUILLÉE, *op. cit.*, p. 349. Fouillée imputa questa posizione all'influsso del biologo Wilhelm Rolph (di cui Nietzsche possedeva i *Probleme*, Leipzig, 1882²), la cui «tendenza fondamentale dell'essere come "insaziabilità"» Nietzsche riproporrebbe come «... volontà di potenza».

MARIA CRISTINA FORNARI

di una forte consonanza di vedute²¹. Ciò che Fouillée critica aspramente è il carattere violento e dissacrante del *Wille zur Macht* nietzscheano: l'espressione di una potenza aggressiva e sormontante, che nega la possibilità di ogni altruismo naturale e il valore superiore di ogni bene morale. Nietzsche, che si fonda sulla falsità delle analisi contenute in *Liberté et le déterminisme* «pour leur donner ce relief poétique qui frappe et produit l'illusion de la nouveauté», trascura

que l'équivalence mécanique des forces est compatible avec le progrès psychique des êtres, que le physicien trouve toujours le même poids dans sa balance, mais que le psychologue et le moraliste ne trouvent pas les mêmes. Enfin [...] la plupart des phénomènes psychiques s'expliquent par un déploiement de notre puissance à l'indépendance la plus grande et au maximum d'efficacité, qui se trouve dans la force des idées supérieures.

Fouillée sottolinea infatti la continuità tra materia e spirito e denuncia l'errore del positivismo e del naturalismo nel considerare in maniera riduttiva il concetto di forza. Esiste un solo ordine di natura appetitiva e mentale (“vitale” è il termine sintetico utilizzato in maniera analoga da Goethe) come la coscienza – che non è un mero epifenomeno della materia – si attua attraverso movimenti e sentimenti secondo le leggi dell'esperienza, la fisicità è mossa dalla potenza di pensieri e sentimenti superiori. È tutt'uno con l'intelligenza stessa, che è la vita profonda che prende coscienza dei suoi punti di contatto con le altre vite e delle sue molteplici forme: “*cogito, ergo volo, ergo sum*”.

In questo parallelismo psico-fisico, dove anche determinismo e libertà trovano la loro conciliazione, l'uomo è mosso dalle forze individuali di interesse e simpatia, ma soprattutto da «une troisième force sociale: l'idée»: è la ricorrente nozione di “idea-forza” (quella che Nietzsche ribatterà con ironia: *fixe de Ms. Fouillée!!!*), secondo la quale:

L'homme peut se désintéresser de lui-même, se désintéresser de tels ou tels individus, s'élever au-dessus de l'égoïsme ou de ses sympathies pour concevoir quelque chose d'universel: une haute vérité, un haut idéal, en lui non-seulement la notion de lui-même et de la société bornée dont il fait partie, mais encore l'univers; non-seulement l'idée du temps présent où il est perdu comme un point dans l'immensité, mais celle de l'avenir infini²³.

Accogliendo l'identità spenceriana tra leggi dello sviluppo biologico e leggi dello sviluppo sociale, Fouillée definisce come realmente inseparabili l'accrescimento dell'esistenza individuale e dell'esistenza collettiva e mostra l'intimo legame che unisce scienza della vita e scienza della società. Le facoltà e le tendenze individuali di ciascuno sono, infatti, un patrimonio ereditario della specie che acquistano valore solo se ricomprese all'interno di una coscienza collettiva. La società è un organismo vivente, che si muove in piena consonanza con le leggi biologiche, ma alla cui formazione cooperano la generale unione di coscienze, un concorso di volontà che si trovano in rapporto fecondo con un

²¹ Si veda A. FOUILLÉE, *Le Moralisme de Kant et l'amoralisme contemporain*, cit., pp. 213-217.

²² A. FOUILLÉE, *Le Moralisme de Kant et l'amoralisme contemporain*, cit., p. 217.

²³ A. FOUILLÉE, *La science sociale contemporaine*, Paris, Hachette, 1880, BN, p. 144. Il giudizio di Nietzsche è manoscritto (in un appunto) al sommo di questa pagina. Il passo citato è segnato con una riga verticale a margine e con un punto esclamativo.

Alfred Fouillée, 'lettore letto' di Nietzsche

nde «organismo contrattuale» dove «ciò che unisce i membri e li rende solidali non è più la
tà immediata ma la solidarietà volontaria»²⁴, che finisce per estendersi all'umanità intera.

lui devra d'avoir devancé Nietzsche en exposant [...] la théorie de l'universelle "*volonté de puissance*", mais
r la dépasser ensuite et la compléter par sa théorie propre de l'universelle "*volonté de conscience*". Cette
nière théorie donne à celle des idées forcées un appui au cœur même de l'être et, de plus, elle est la synthèse
personnelle du volontarisme et de l'intellectualisme, – du volontarisme, puisque le fond de l'être est volonté,
intellectualisme, puisque l'être enveloppe en même temps le germe de la conscience et de l'intelligence²⁵.

ragioni di una possibile assimilazione della società ad un grande corpo vivente risiedono, per
nell'equivalenza di strutture, organizzazione e finalità: in particolare, entrambi vedono le loro
stitutive, funzionalmente gerarchizzate, adoperarsi per la conservazione del tutto. Allo stesso modo
n corpo non potrebbe esistere senza la cooperazione dei suoi organi costituenti, così la società ha
del sacrificio dei singoli al bene dell'insieme; questo si attua, per Fouillée, nella fraternità, la cui
– «*dévoue-toi au bien de l'ensemble, fais de toi-même un moyen en vue du tout, un organe au
u gran organisme*»²⁶ – trova la sua giustificazione non più in credenze religiose o soprannaturali,
leggi della biologia e della fisiologia. Infatti,

e et égaux, comment les individus ne reconnaîtraient-ils pas l'utilité supérieure de l'action en commun? [...]
ieu de chercher directement et exclusivement leur bonheur propre, ils chercheront le bonheur de l'humanité,
or où chacun trouve d'autant plus à puiser que tous y ont apporté davantage. L'individu recevra ainsi de la
été plus qu'il n'aura donné lui-même. De là une universelle sympathie, un universel empressement à se
re service, un universel échange de toutes les joies: le plus haut intérêt est la plus haute fraternité²⁷.

istocratismo di Nietzsche è perciò «l'exageration illégitime d'un principe vrai, la nécessité des
naturelles, non pas artificielles»; Fouillée mostra che le legge stessa della selezione, invocata anche da
e, «*exige la vraie égalité sociale, qui permet aux supériorités naturelles ou acquises de se manifester*
t; il fait voir aussi que la fraternité et la philanthropie, condamnées par Nietzsche comme par
et par divers Anglais, est, en réalité, un instrument de progrès social, non de décadence»²⁸. Il
delle idee-forza traspone nella sfera scientifica, principalmente psicologica, «un platonisme et un

FOUILLÉE, *La science sociale contemporaine*, cit., p. 129.

U, *La philosophie èt la sociologie d'Alfred Fouillée*, cit., p. 224.

LLÉE, *La science sociale contemporaine*, cit., p. 345. Il commento di Nietzsche in M 132: «...oggi pare che faccia bene a ognuno
che la società sia sulla strada di accordare il bisogno del singolo con quelli di tutti, e che la felicità e al tempo stesso il sacrificio
consisterebbero nel sentirsi un utile membro e strumento della totalità [...] Lo si confessi o no, si vuol nientemeno che una
asformazione, anzi, un affievolimento e una soppressione dell'*individuo*: non ci si stanca di annoverare e di accusare tutto
i malvagio e di ostile, di prodigo, di dispendioso, di sfarzoso c'è stato fino ad oggi nella forma dell'esistenza individuale;
realizzare un'economia più a buon mercato, meno pericolosa, più regolare e unitaria, purché esistano ancora *grandi corpi*
membra. Viene avvertito come buono tutto quel che in qualche modo corrisponde a questo istinto plasmatore di corpi e
, e ai suoi istinti ausiliari: è questa la *fondamentale corrente morale* del nostro tempo; in tutto ciò sensibilità simpatetica e
sociale reagiscono l'una sull'altra in un reciproco giuoco».

LLÉE, *L'idée moderne du droit en Allemagne, en Angleterre et en France*, Paris, Hachette, 1878, p. 94.

BUYAU, *La philosophie èt la sociologie d'Alfred Fouillée*, cit., pp. 142-143.

MARIA CRISTINA FORNARI

kantisme entièrement renouvelés»²⁹. Si ottiene così non più un evolucionismo meccanicistico o evolucionismo psichico, in cui l'evoluzione è innovativa e progressista. In questa sorta di "natura provvidente" non c'è naturalmente posto per una lettura della attività vitale quale volontà di aggregazione e di dominio, così come Fouillée erroneamente intende il filosofema nietzscheano, né per le forti e radicali critiche di Nietzsche alla nozione moderna di "progresso".

2. Secondo Fouillée, formatosi alla scuola dell'evoluzionismo spenceriano, sottomettere le proprie condizioni sociali non è dunque rinunciare alla propria individualità («come sembrano credere gli Spencers e i Nietzsche»), ma è, al contrario, accettare le condizioni essenziali della propria preservazione e dello sviluppo³⁰. La sua proposta, così come quella di Guyau, nasce dall'esigenza di fornire un fondamento morale – e non più trascendente o convenzionale – proprio all'altruismo e alla benevolenza. Il naturalismo spenceriano, infatti, prevede un cammino predeterminato verso il perfezionamento della specie umana: la vita lavora alla propria conservazione e al proprio sviluppo, il suo esito non potrà che essere la felicità. In noi di istinti altruisti, benevolenti e di cura reciproca. La morale individualista, «qui n'était qu'une doctrine d'utilité ou de puissance, finit, en se développant, par dépasser le point de vue des Spencers et des La Rochefoucauld, des Stirner et des Nietzsche, pour lesquels l'amour de soi est une gravité morale radicale antithèse avec l'expansion morale. Le véritable individualisme aboutit à placer la fin de l'existence dans la réalisation du vrai moi, et à concevoir le vrai moi comme un moi altruiste. C'est la forme supérieure et haute du système». La concezione di sé, così come la intende Nietzsche (che Fouillée accosta a Carneade e Trasimaco), fa posto alla realizzazione di un nuovo "sé": «Réalise ton *vrai* moi, ton moi *supérieur*»³¹.

In maniera analoga, anche Guyau può affermare che «Une morale positive et scientifique [...] se propose de faire à l'individu que ce commandement: Développe ta vie dans toutes les directions, sois un individu

²⁹ *Ivi*, p. 3.

³⁰ «C'est encore moins renoncer à sa *personnalité*; c'est recevoir, au contraire, des personnes multipliées à l'infini par elles-mêmes, la société, tout ce qui est indispensable à la constitution de sa propre personne consciente, raisonnable et aimante» (cfr. A. Guyau, *Les Éléments sociologiques de la morale*, Paris, F. Alcan, 1905, pp. 326-327).

³¹ *Ivi*, pp. 326-27. *Ibid.*: «... la puissance – prosegue Fouillée – ne s'explique et ne se juge que par ses effets, qui sont ses fins. La puissance même d'un être, si elle détermine sa fin, est aussi, à son tour, déterminée par sa fin; car elle enveloppe un devenir ou un progrès implique un idéal. Or, les *puissances* du moi nous ont paru irréalisables sans la considération du milieu naturel et social. Le moi vit, dont il vit, qu'il fait vivre pour sa part» (p. 328). Nietzsche è fortemente critico nei confronti della determinazione del fine in particolare discutendo idealmente con Spencer, "questo esaltatore del finalismo della selezione". «Il moralista che vuole fondare una morale è spinto a indicare un fine ultimo. "Se volete essere sani, dovete essere moderati. Ma bisogna che vogliate essere giacché questa è una condizione per essere felici, per adempiere i propri fini eccetera". Dietro ogni fine si rivela un nuovo fine. Il moralista finisce sempre per essere *costretto* a indicare lo scopo dell'esistenza. Io potrei dire: non ci sono scopi dell'esistenza, non è possibile una moralità tendente a raggiungere lo scopo dell'esistenza. Ma a questi scopi si è creduto: di conseguenza si è fondare una morale con imperativi. Alla fine nascono *necessariamente* modi e abitudini di vivere che esercitano una influenza negativa perché è *sgradevole* resistergli» (FP 6[134] autunno 1880). E ancora: «Tutti i moralisti sono concordi nella tendenza generale, quanto, tutti, si chiedono a *qual fine* debba tendere l'agire e quale sia il bene dell'umanità: io li trovo dominati da un solo istinto – pieni di pregiudizi. Il dominio dell'altruismo sembra a me rovinare l'umanità – un processo di estinzione per eutanasia. I moralisti servono lo sviluppo generale; ma essi si *attendono* proprio il *contrario*! Voglio farmi banditore dell'egoismo e di quel che è conoscenza che *non* interviene *volentieri* negli affari e nella vita altrui: soltanto per necessità noi siamo altruisti» (FP 6[74] autunno 1880). Molti frammenti di questo periodo sono riconducibili alla lettura di Spencer e di Fouillée (cfr. *infra*, nota 35).

Alfred Fouillée, 'lettore letto' di Nietzsche

«... possible en énergie intensive et extensive; pour cela, sois l'être le plus social et le plus sociable»³²,
 dando così un'equazione incontrovertibile tra utile, naturale e virtuoso.

Sviluppa tutte le tue forze – ma ciò vuol dire: sviluppa l'anarchia! Perisci!», affermerà invece
 criticamente Nietzsche³³, che giudicherà le proposte della sociologia francese non solo errate e
 inopportune, ma il sintomo di quell'*Heerdenistinkt* che proprio lo studio dell'evoluzionismo e del naturalismo
 non avevano permesso di isolare come *primum mobile* della morale³⁴.

Dai primi anni '80, infatti, Nietzsche compie uno studio attento e motivato delle proposte che
 venivano dall'Oltremontana: in particolare, egli si confronta con il darwinismo, con l'evoluzionismo, con
 il socialismo, con le dottrine eudemonistiche, con i risultati della sociologia contemporanea, scoprendosi
 sempre molto distante da quelle prospettive ma tuttavia attingendovi a piene mani per elaborare le
 proprie originali conclusioni. Senza poter qui entrare nel merito³⁵, diremo soltanto che le critiche alla
 "teoria dell'istinto", messa in campo dai suoi interlocutori per spiegare l'evoluzione naturale e storica,
 hanno indotto Nietzsche ad una nuova considerazione del tessuto pulsionale e della sua organizzazione
 e delle sue ipotesi per lo strutturarsi della coscienza. La stessa morale moderna, condotta su un preteso
 dominio dell'impulso altruista, sarà letta da Nietzsche come sintomo e insieme conseguenza delle
 tendenze direttive dell'istinto gregario – che trova nella paura la sua determinante antropologica originaria.
 I risultati, proprio come Spencer gli ha suggerito, sono in grado di fissarsi nelle strutture nervose
 e nei caratteri³⁶; i suoi rappresentanti, coloro cioè ai quali Nietzsche si era in un primo tempo rivolto per
 chiarirsi sul quesito dell'*origine* della morale, si riveleranno così testimoni di parte, e portatori di uno
 stesso grado di mostrare *genealogicamente* la propria provenienza³⁷.

Qualsiasi obiezione contro tutta quanta la sociologia inglese e francese resta motivata dal fatto che essa conosce
 l'esperienza soltanto strutture decadenti della società e con perfetto candore prende i suoi propri istinti di
 decadenza come norma del giudizio sociologico di valore. La vita declinante, l'indebolimento di ogni forza

³² FOUILLÉE, *Esquisse*, cit., pp. 205-206.

³³ [?] autunno 1880.

³⁴ Lettera a F. Overbeck del 4 gennaio 1888, KSB, 8, p. 224.

³⁵ L'esplicitazione di questi temi mi permetto di rimandare al mio *La morale evolutiva del gregge. Nietzsche legge Spencer e Mill*,
 2006 (tr. ted. *Die Entwicklung der Herdenmoral. Nietzsche liest Spencer und Mill*, Wiesbaden, Harrassowitz Verlag 2009).

³⁶ Nietzsche era stato disposto, in un primo tempo, ad ammettere che l'utilità dell'azione altruistica dovesse costituire l'origine
 della morale, e quest'origine potesse essere caduta in oblio, è proprio Spencer a suggerirgli come quest'ipotesi, oltre che storicamente
 improbabile, si riveli un controsenso psicologico: «Quanto più razionale è quella opposta teoria (senza essere per questo più vera) che
 sostiene, ad esempio, da Herbert Spencer, il quale stabilisce la sostanziale analogia del concetto di "buono" con quello di "utile" e
 "al fine", di modo che nei giudizi di "buono" e "cattivo" l'umanità avrebbe assommato e sancito precisamente le sue *inobliate*
 esperienze su quanto è utile e conforme al fine, dannoso e non conforme al fine. È buono, secondo questa teoria, quel che
 memorabile si è dimostrato utile: con ciò esso può pretendere di valere come "pregevole al massimo grado", "pregevole in
 questa via di spiegazione è, come ho detto, erronea, ma se non altro la spiegazione stessa è in sé razionale e psicologicamente
 valida» (GM, I, 3). La discussione riduzionista dell'epoca, inoltre, convince Nietzsche che lo strutturarsi della coscienza possa
 avvenire attraverso la fissazione di una serie di iterazioni del sistema nervoso: in questo senso si rivela importante lo spenceriano Espinas, per
 il quale il consenso sociale si produrrebbe mediante l'incameramento di atti inconsci, ignorati dall'individuo ma capitalizzati dalla
 società e utilizzati alla promozione e allo sviluppo della vita associata e che trovano diretta giustificazione nella nostra conformazione
 attuale (cfr. A. ESPINAS *Des sociétés animales*, Paris, 1875. In BN la trad. ted. della seconda ed. [1878]: *Die thierischen Gesellschaften.*
Psychologisch-psychologische Untersuchung, Braunschweig, F. Vieweg u. Sohn 1879, acquistata da Nietzsche nel febbraio 1882).

³⁷ La distanza tra origine (*Ursprung*) e genealogia (*Genealogie*) ancora illuminante il saggio di MICHEL FOUCAULT, *Nietzsche, La
 storia*, in: ID., *Hommage à Jean Hyppolite*, Paris, PUF, 1971, pp. 145-172.

MARIA CRISTINA FORNARI

organizzatrice, che cioè separi e spalanchi abissi, subordini e sovrordini, riceve la formulazione di un idiosincrasia sociologia odierna... I nostri socialisti sono *décadents*, ma anche il signor Herbert Spencer è un *décadent* che vede qualcosa di auspicabile nella vittoria dell'altruismo!...³⁸.

Il valore dell'altruismo non è il risultato della scienza; ma, *dall'istinto oggi predominante*, gli uomini di oggi lasciano indurre a credere che la scienza confermi il desiderio del loro istinto (cfr. Spencer)³⁹.

Nietzsche si rivela un critico magistrale e acuto della fallacia naturalistica, della derivazione di valori da descrizioni fattuali, che egli trovava esemplificata, incarnata perfino, nei moralisti del suo tempo. Le sue costruzioni stabili e unidirezionali dell'uomo moderno, dominato dalle sue strutture gregarie, egli le espone esplicitamente le possibilità aperte dalla volontà di potenza, che non conoscono finalità precostituite e ingiunzioni di valore. Quando, dunque, incontra l'*Esquisse* di Guyau – che comunque legge con attenzione e partecipazione, confermate dalle glosse a margine del testo⁴⁰ – non è strano che Nietzsche annoti sul frontespizio:

Questo libro ha uno *strano* difetto: mentre si sforza di dimostrare che gli istinti morali hanno la loro stessa vita stessa, Guyau non si è accorto di aver dimostrato il contrario – ossia che *tutti* gli istinti vitali prima di essere immorali, compresi quelli cosiddetti morali. La maggior intensità della vita sta infatti necessariamente in un'espansione con *sa plus large expansion*: solo, quest'ultima è l'opposto di tutti i dati di fatto "altruistici", – questa espansione esprime come indomabile *volontà di potenza* [...].

La vita come volontà di potenza ha in sé la necessità della propria espansione: Nietzsche è dunque d'accordo con Guyau quando ritrova, nel sociologo francese, l'attestazione di questa forza propulsiva. Se laddove Guyau scrive: «Si on demande ce que c'est qu'*accroître* l'intensité de al vie, nous répondrons que c'est accroître le domaine de l'activité sous toutes ses formes (dans la mesure compatible avec la réparation des forces)», Nietzsche può appuntare a lato un «N.B.»⁴¹, egli non può invece affermare che il movimento di questo *quantum* di forza conosca già una direzione predeterminata, e in particolare vada ad avallare la morale corrente⁴².

³⁸ GD, *Scorribande di un inattuale*, 37.

³⁹ FP 8[35] 1880-1881.

⁴⁰ Guyau, ad esempio, criticava il finalismo troppo angusto della morale utilitaria in un modo che Nietzsche avrebbe potuto considerare. «Les utilitaires ou les hédonistes se sont trop plu à considérer la première espèce de plaisir [une forme particulière et supérieure de l'activité; mais] parfois on agit pour le plaisir d'agir, on vit pour vivre, on pensé pour penser. Il y a en nous de la force accumulée qui demande à se dépenser; quand la dépense en est entravée par quelque obstacle, cette force devient désir ou aversion; quand elle est satisfaite, il y a plaisir; quand il est contrarié, il y a peine; mais il n'en résulte pas que l'activité emmagasinée se déploie uniquement en vue d'un plaisir, avec un plaisir pour motif; la vie se déploie et s'exerce parce qu'elle est la vie. Le plaisir accompagne chez les hommes la recherche de la vie, beaucoup plus qu'il ne la provoque; il faut vivre avant tout, jouir ensuite» (A. GUYAU, *Esquisse*, pp. 12-13; Nietzsche scrive a margine «gut» nel suo testo a p. 13). Ma Guyau legge quest'impeto vitale ancora come "mantenere" come «tendance de l'être à persévérer dans l'être», che costituisce per lui il «le fond de tout désir»; non si tratta di un impulso dell'attività in tutte le sue forme, non è affatto energia vitale che vuole scaricarsi, ma ancora "brama di vita". Nietzsche non lo fa le distanze ribadendo il suo concetto di vita come volontà di potenza: «Io non dico che la volontà di ogni essere di perseverare nel suo essere sia il fondo [Fond] di ogni desiderio: piuttosto volontà di potenza» (glossa a margine a p. 15 del suo testo. Le sottolineature corrispondono a quelle di Nietzsche).

⁴¹ A. GUYAU, *Esquisse*, cit., p. 12. Le sottolineature corrispondono a quelle di Nietzsche.

⁴² Cfr. ad es. FP 7[246] fine 1880; 7[30] primavera-estate 1883; 7[201] primavera-estate 1883: «I moralisti esistiti finora

Alfred Fouillée, 'lettore letto' di Nietzsche

trasformare la necessaria e fisiologica attività vitale in una serie di atti orientati al fine della vita, già essere preda della fallacia ingenerata dall'istinto gregario: la promozione di una determinata valori denota il tessuto fisiologico dal quale essa deriva (ciò che nell'ultimo Nietzsche sarà ben to con la nozione di *décadence*). Per Nietzsche, tutti gli impulsi si dimostrano "adatti al fine" e può essere stigmatizzato moralmente. Questo "indifferentismo morale della natura", che Guyau che vede al fondo del meccanismo universale, è riportato da Nietzsche alla sua reale innocenza. Ante il fatto che dove Guyau scrive

fond du mécanisme universel on peut supposer une sorte d'atomisme moral, la mise en lutte d'une infinité d'atomes. Il pourrait y avoir alors dans la nature autant de centres que d'atomes, autant de fins qu'il y a d'individus, ou du moins autant de fins qu'il y a de collections conscientes, de sociétés, et ces fins pourraient être opposées; l'égoïsme serait alors la loi essentielle et universelle de la nature. En d'autres termes, il y aurait une coïncidence de ce que nous appelons la volonté immorale chez l'homme avec la volonté normale de tous les êtres. Il y aurait peut-être là le scepticisme moral le plus profond[.]

Nietzsche orgogliosamente appunti a margine: «Moi»⁴³.

Fouillée è convinto di aver compreso la dottrina nietzscheana della volontà di potenza. Se "Macht" è la parola che pervade tutta l'opera del filosofo tedesco, «son principe unilatéral le fait rétrograder les abstractions de l'ancien dynamisme, car qu'est-ce, en définitive, que sa "puissance"? Une simple potentialité d'effets, et tout dépend de ce que seront ces effets». Senza una finalità morale, la potenza è una parola vuota, e quella di Nietzsche una pura mitologia della forza, che egli tratta con il consueto gusto dell'iperbole e dell'eccesso. Se Nietzsche avesse compreso meglio Guyau, avrebbe sostituito alla sua legittima volontà di espansione una volontà di dominazione («egoismo, tirannia»); non avrebbe spogliato e mutilato «la volontà di potenza indefinita e indefinitamente espansa» per ridurla alle sue forme più basse:

Le roman d'imagination germanique où tous les corps veulent conquérir la puissance, où ils bataillent, comme les dieux du Walhalla, pour vaincre et acquérir sans cesse, pour dominer à seule fin de dominer, un tel roman ne pouvait pas ne pas avoir comme conclusion l'immoralisme absolu des individus et des peuples, chez qui ne reste plus que l'éthique animale érigée en droit par Bismarck et de Moltke⁴⁴.

La seconda del loro interesse prevalente in questo modo: gli uni volgono la loro attenzione a come ci si comporta fra gli altri a come ci si dovrebbe comportare. [...] Il fatto che, dove si agisce, si agisca in base a motivi è il loro presupposto del loro errore comune; tutti loro hanno osservato assai male, anzi trascurato addirittura ciò che sta in primo piano in tutto il loro discorso morale – il fatto che si agisce e non si può non agire e che i cosiddetti motivi non ne rendono ragione». Nietzsche ritroverà nella vita come «Le motif de nos actions» e che «La tendance à persévérer dans la vie est la loi même de la vie» (*Esquisse*, cit., p. 102-103). Apporrà a lato, rispettivamente, un punto esclamativo e un «N.B.». Le sottolineature corrispondono a quelle di Nietzsche.

Fouillée, *Le Moralisme de Kant et l'amoralisme contemporain*, cit., pp. 218-219. Anche dal punto di vista teoretico, accostare le "volontà" – due parole alle quali Nietzsche ha rifiutato ogni senso oggettivo – dà vita a ad un'opera il cui titolo è "Essai sur la philosophie ontologique, aussi chimérique qu'un traité de phlogistique ou d'influence astrale. Le dogmatisme orgueilleux des philosophes triotes de Hegel et de Schopenhauer s'y étale sous les apparences d'un complet scepticisme. Après avoir tant raillé les

MARIA CRISTINA FORNARI

Fouillée non è meno critico per quanto riguarda la dottrina dell'eterno ritorno e “la teoria del superuomo”⁴⁵. Quest’ultimo ha le sue basi in Platone, negli Schlegel, in Tieck (con la concezione dell’individuo superiore, immagine dell’Assoluto), in Blanqui e Nägeli, nel genio romantico di Goethe. Ma al genio «Nietzsche ajoutera le rire» – si lamenta Fouillée, non comprendendo affatto uno dei tratti nietzscheani e preferendogli la tragicità schopenhaueriana –, «et non seulement il autorisera les hommes contre la grammaire morale, mais il détruira entièrement toute grammaire des mœurs»⁴⁶. Anche Fouillée ritiene di rilevare delle incongruenze: a un mondo deprivato di senso, come si può opporre il superuomo come “senso della terra”? Poiché non esiste nulla di buono o cattivo in sé, nessuna attività creativa potrà far emergere il bene dal nulla.

Zarathoustra le “créateur” aura beau vouloir donner un sens et un but humain au soleil, à la lune et au monde, il fera simplement de l’astrologie, et il ne changera d’un millionième ni le cours des astres ni le cours des choses. Qu’est-ce que le Tout, pour Nietzsche, sinon un immense devenir sans cause et sans but, éternellement sur soi ? L’univers se moque bien des buts que veut poser l’homme!⁴⁷

Nietzsche stesso finirà per ridurre tutta questa presunta creazione alla pura e semplice accettazione del destino. «Je voulais précisément que ce fût», et il «s’imaginera qu’il a ainsi métamorphosé son monde en œuvre de sa volonté». Un «coup de baguette trop commode», di fronte al quale Fouillée prende una posizione esplicita e netta:

C’est là se faire de la vie une idée arbitraire, digne d’un poète chevelu de 1830, d’un “créateur” de Heine et de Manfred, comme si la vie individuelle ou collective n’avait pas ses lois scientifiquement déterminées, sa direction normale, que le philosophe doit, non “inventer”, mais découvrir! Le philosophe pose des lois, mais il les pose en vertu d’une recherche dirigée au fond même de la conscience⁴⁸.

Se Nietzsche avesse conosciuto questo passo, senz’altro non avrebbe mancato di scriberlo «Heerde» (gregge), così come ha fatto a pagina 58 del suo esemplare di *Die Thatsache der Evolution* di Spencer⁴⁹. Se, come detto, Nietzsche ritiene di aver individuato nell’istinto gregario la conformazione

métaphysiciens, comment Nietzsche peut-il prendre une telle métaphysique anthropomorphique et zoomorphique pour un mot de la philosophie? Au sens abstrait, sa volonté de puissance demeure une formule vide d’ontologie; en ses divers sens, elle est une vue unilatérale, une analyse incomplète des réels rapports d’expérience, objets d’idées et d’idées-forces, que Nietzsche en vain réduire tous à de maigres “rapports de puissance”, en les torturant sur le lit de Procuste de son système» (p. 235), un sistema esistenti naturalmente grazie alle manipolazioni del Nietzsche-Archiv.

⁴⁵ All’eterno ritorno Fouillée dedica, oltre a un breve capitolo del suo volume su Nietzsche, anche un articolo sul “Nietzsche philosophique» (*Note sur Nietzsche et Lange “Le retour éternel”*, 34 (1909), pp. 519-25): in entrambi mette in luce, ancora una volta, la poca originalità del filosofo. In particolare, Fouillée tiene a ricordare che «Les commentateurs de Nietzsche ont aussi mentionné que, dans les *Vers d’un philosophe*, qui parurent en 1881, Guyau avait fait de l’analyse spectrale et de la répétition le sujet d’une de ses plus belles pièces lyriques» (A. FOUILLÉE, *Nietzsche e l’immoralisme*, cit., p. 208).

⁴⁶ A. FOUILLÉE, *Nietzsche e l’immoralisme*, cit., p. 189.

⁴⁷ Ivi, p. 193.

⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁹ H. SPENCER, *Die Thatsachen der Ethik*, Stuttgart 1879, BN (tr. ted. di *The Date of Ethics*, 1879). Cfr. M. C. FORNARI, *L’evoluzione del gregge*, cit., § 3.3.1.

Alfred Fouillée, 'lettore letto' di Nietzsche

plupperebbe tutta la casistica degli imperativi etici per come oggi la conosciamo⁵⁰, Spencer, con l'idea della morale come condotta perfettamente e naturalmente regolata sui bisogni della specie, vorrebbe proprio la concreta adozione di tale modello etico. Allo stesso modo Fouillée e Guyau, invece di dare alle loro soluzioni morali l'innegabile quanto improbabile sigillo della natura, si mostrano in un circolo vizioso, che rende inattendibili le loro indagini sulle origini e i principi della morale. L'errore è la mancanza di occhio storico, lo stesso difetto che Nietzsche imputa severamente ai moralisti ai quali sono apparentati; mentre i risultati delle loro teorie mirano a un crescente indebolimento dell'individuo, che paventano nella sua eccentricità, proprio in ragione della loro debole complessione fisica e morale⁵¹.

Fouillée protestava che le sue idee non comportassero l'annullamento dell'individuo nel tutto perché si produce un'evoluzione in senso inverso, che non è meno incontestabile dell'altra e che si differenzia per la crescente autonomia dell'individuo; noi tendiamo alla varietà e alla decentralizzazione («... dall'unità e alla centralizzazione»: entrambi i movimenti appartengono alla storia dell'evoluzione e non possono essere disconosciuti⁵²), Nietzsche, ancora negli ultimi anni della sua vita produttiva, si affrettava a mascherarlo con forza:

«... la "crescente autonomia dell'individuo": ne parlano questi filosofi parigini, come Fouillée: dovrebbero invece considerare la *race moutonnaire* che essi stessi sono!... Aprite dunque gli occhi, signori sociologi del futuro! L'individuo è diventato forte nelle condizioni *contrarie*; voi descrivete l'estremo indebolimento e intristimento dell'uomo, lo volete voi stessi e vi servite a tal fine di tutto l'apparato di menzogne del vecchio ideale! Voi pretendete *tali* da sentire veramente come *ideale* i vostri bisogni di animali da branco! L'assoluta mancanza di probità intellettuale!⁵³

È chiaro adesso come il fraintendimento di Nietzsche da parte di Fouillée non sarebbe riconducibile, come si è visto, al filosofo tedesco – nel caso in cui ne fosse venuto a conoscenza – solo ad una cattiva interpretazione: il fraintendimento si tiene alla *decadence* causa e altera la sua filosofia e il suo sistema di valori. Del resto, Fouillée stesso, con tutta la prudenza, consapevole della forza moralizzatrice delle idee, con un ammonimento metodologico che Nietzsche potrebbe rivolgere a lui stesso:

«... malheur, ceux qui font l'*histoire* empirique des idées morales ont aussi la prétention d'en montrer l'*origine* véritable; or, s'ils présentent leur histoire dans les temps, plus ou moins incomplète et inexacte, comme une fautive *explication* des sentiments moraux, une telle "genèse" ne sera plus indifférente au moraliste [...] La vérité d'une idée peut donc fort bien, selon les cas, ou en fortifier ou en affaiblir le prix. C'est pourquoi le vrai scientifique ne saurait mettre trop de prudence dans les déductions qu'il présente comme scientifiques⁵⁴.

«... evidentemente dallo sguardo buono o cattivo che posso rivolgere sugli uomini, li trovo sempre, tutti e i singoli in particolare, in un compito: «Fare quel che giova alla conservazione della specie umana». E invero, non tanto per un sentimento di amore verso di essa, quanto, semplicemente, perché niente è in loro più antico, più forte, più spietato, più insormontabile di questo istinto – poiché questo istinto è appunto l'essenza della nostra specie e del nostro gregge» (FW 1).

s. M 132.

Fouillée, *La science sociale contemporaine*, cit., p. 249. Alla sottolineatura Nietzsche aggiunge, a lato, un "falsch" (falso).

[17] novembre 1887-marzo 1888.

Fouillée, *Les Éléments sociologiques de la morale*, cit., p. 35.

MARIA CRISTINA FORNARI

Una nozione morale resa consapevole della propria origine – prosegue Fouillée – non rimane invariata agli occhi dell'osservatore come una farfalla infilzata da uno spillo: la coscienza che essa prenda la propria natura, va a comporre o a indebolire il sistema di valori cui fa parte.

Ecco perché il Nietzsche moralista è pernicioso, per Fouillée: con la sua pretesa di dedurre i valori morali da un terreno extramorale, di riportare in basso ciò che deve necessariamente stare in alto, nega ogni potere all'idea, se non quello distruttivo delle sue proprie tavole di valori.

D'altro canto, ecco perché il Fouillée moralista è pernicioso, per Nietzsche: con la sua pretesa di rinvenire l'origine della morale nel seno stesso della natura, e di sancire così un determinato sistema di valori come l'unico possibile, dà forza e valore assoluto a un sistema di valori gregari e svigoriti, dalle pesanti conseguenze politiche e sociali.

«C'est précisément en raison de cette force qu'il importe de se faire des opinions justes et de ne pas confondre des idées pseudo-scientifiques avec des idées véritablement scientifiques»⁵⁵, dice Fouillée: e Nietzsche, suo acuto lettore, non sarebbe potuto essere più d'accordo.

⁵⁵ Ivi, p. 37.